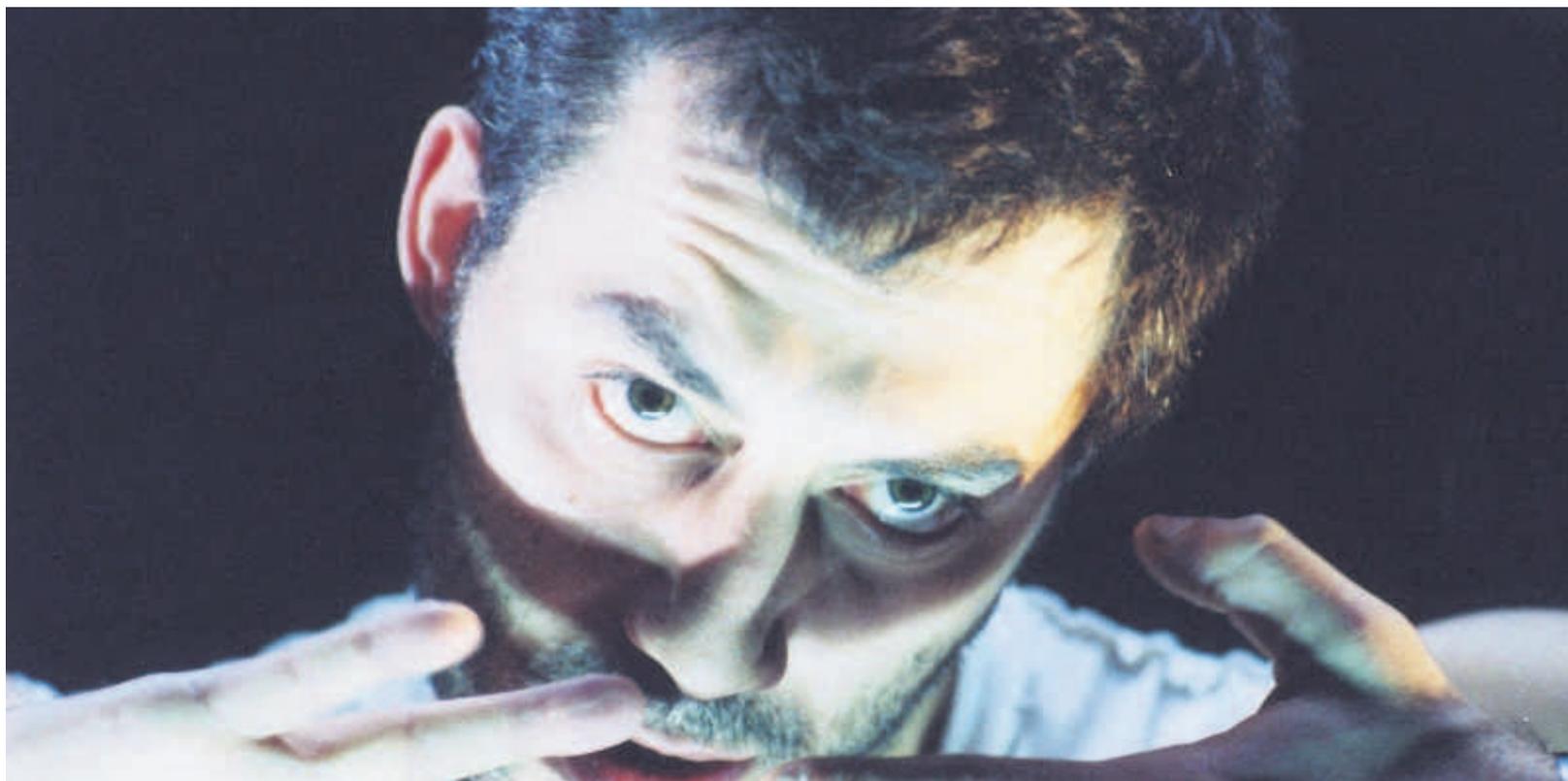


L'INEDITO



L'attore trentasettenne Filippo Timi domani ospite della «Milanesiana»

→ **Filippo Timi** domani sarà ospite della «Milanesiana». Vi anticipiamo un brano del recital

→ **«Troppo giovane per vivere»** è una sorta di dialogo immaginario con Giaime Pintor

La morte, ecco l'ultimo scandalo della mia vita

Prosegue la dodicesima edizione de «La Milanesiana», diretta da Elisabetta Sgarbi. Pubblichiamo uno stralcio del testo che leggerà domani Filippo Timi: «Troppo giovane per vivere» (Filippo Timi / Giaime Pintor).

FILIPPO TIMI
ATTORE

Pintor. L'infanzia, le sue trepide attese, e il suo buio profondo... la buffa caricatura che ero a due o tre anni... Mentre mio padre e mia madre giravano per l'Italia centrale e settentrionale con l'avventurosa povertà delle giovani famiglie...

Caratteristica dei giochi d'infanzia erano la violenza fisica e la capacità organizzativa. Violenti erano soprattutto i nostri giochi d'estate che si esaurivano in terribili corse

pomeridiane lungo le spiagge quasi africane e ci portavano continuamente dentro e fuori dell'acqua come animali rivieraschi.

A questa splendida salute fisica è legato il ricordo delle mie prime esperienze sessuali quando i corpi delle ragazze che giocavano con noi ci addolcivano nelle corse e una curiosità moderò le nostre maniere rissose. La scuola di cui non resta che il ricordo di un facile cameratismo... Negli ultimi anni mi lasciava scontento e nulla è stato restituito ora.

Certo leggevo moltissimo.

Direi che in proporzione all'età è stato il periodo in cui la mia cultura è stata più forte, fra i sei e i quindici anni credo di aver letto tutto quello che è stato scritto per ragazzi. Questo bisogno di crescere per sentirsi più libero fu proprio di tutta la mia adolescenza. Quando fui certo di questa libertà ottenuta, libertà dagli impacci esterni come da ogni costrizione interiore, ne fui gelosissimo.

Timi. È la morte l'ultimo scandalo da affrontare? Come vorrei vivere scandalosamente, trovarmi al posto dell'anima uno di quei vecchi ridicoli, coi capelli tinti, la voglia ne-

gli occhi... Perché se l'anima è vero che non muore mai, chi l'ha detto che resterà bella e giovane come una tredicenne coi capelli lisci e la pelle che odora ancora di pregiudizio? O fiero e spregiudicato come un giovanotto di diciassette anni appena riemerso da un tuffo pericoloso sotto il sole di un'estate da prima pomiciata?

È la morte l'ultimo scandalo della mia vita. E quello che mi fa rabbia non è il dover morire, ma poterlo fare solo una volta. È come dire, puoi scopare soltanto una volta.

Lo scrittore
«Il primo luglio lasciai Roma per andare in guerra»

Che ingiustizia averci dato il cazzo per usarlo solo una volta. Meglio non avercelo allora. Averci dato la vita, viverla solo una volta, che senso ha? È nella pratica che uno si perfeziona e impara a godere delle sfumature. All'inizio ti agiti per qualche minuto, e bum, fine, stop, chi s'è visto s'è visto. Poi, dopo la decima, trentesima, cinquantesima vol-